

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Le prossime elezioni non decideranno soltanto chi sarà maggioranza e chi opposizione. Diranno se ha ancora legittimità un sistema democratico fondato sui partiti o se prevarrà la prospettiva di affidarci alla pura tecnica o a qualche "condottiero straniero". Per questo, dice Luciano Violante, quella sulla legge elettorale «non è una discussione che si fa in salotto»: «La posta in gioco è molto alta». Il responsabile del Pd per le riforme sta incontrando, con l'onorevole Bressa e il senatore Zanda, esponenti di tutte le altre forze politiche (ieri è stata la volta di Casini, oggi toccherà alla Lega) per trovare un'intesa che permetta di superare il Porcellum ma anche di disegnare un diverso assetto istituzionale. «Il sistema bipolare e maggioritario ha consentito di vincere ma non ha consentito di governare».

La lezione del passato

«Il sistema bipolare

e maggioritario

non ha funzionato

Non dobbiamo ripetere

l'errore del '94»

Per questo oggi ci si affida a un governo tecnico?

«La tecnica entra in campo se la politica non sa risolvere i problemi».

Problemi economici.

«La crisi istituzionale è grave quanto quella finanziaria. La nostra democrazia fondata sui partiti politici perderebbe la sua stessa ragion d'essere se non fosse in grado di portare a compimento il compito di risolvere quella crisi».

Il rischio?

«Pensiamo a quanto accaduto nel '94, quando non ci siamo accorti che in crisi non erano solo Dc e Psi, ma l'intero sistema politico. Abbiamo pensato che le elezioni servissero solo a stabilire il vincitore e invece sono servite a cambiare radicalmente il sistema politico. Ora siamo consapevoli dei rischi. La riforma elettorale e quella costituzionale si collocano dentro questo orizzonte. Devono guidare il cambiamento».

Le è sembrato che le altre forze politiche ne siano consapevoli?

«A nessuno sfugge che stiamo parlando di una condizione che ora siamo in grado di affrontare, tra un anno rischiamo di non esserlo già più».

L'intesa è più facile sulla legge elettorale o sulle riforme istituzionali?

«C'è un rapporto stretto tra le due.



Luciano Violante con la capogruppo Pd al Senato, Anna Finocchiaro

Intervista a Luciano Violante

«Basta caravanserragli incapaci di governare»

Parla il responsabile riforme del Pd: «La legge elettorale non deve produrre coalizioni forzose. Ragioniamo su un proporzionale corretto»

La legge elettorale ha bisogno di un adeguato supporto costituzionale».

I cui cardini sarebbero?

«Riduzione del numero dei parlamentari e sfiducia costruttiva. Inoltre il presidente del Consiglio deve poter nominare e revocare i ministri e chiedere il voto a data fissa dei provvedimenti del governo. Potrà chiedere al Quirinale lo scioglimento delle Camere, anche se potrà non ottenerlo. Si sta ragionando sul superamento del bicameralismo paritario. Sono strumenti che servono per governare».

E una nuova legge elettorale come si dovrebbe inserire in questo quadro isti-

tuzionale?

«Rovesciando il ragionamento dominante fin dal '93. L'obbligo di coalizzarsi, previsto sia dalla legge Mattarella che dalla legge Calderoli ha avuto esiti disastrosi. Si sono messi insieme non quanti avevano lo stesso programma di governo ma quanti avevano lo stesso avversario. Poi però chi ha vinto le elezioni non è stato in grado di governare. Berlusconi è caduto dopo tre anni. Noi, prima, dopo due. E oggi il Paese non può più permettersi coalizioni caravanserraglio create per vincere le elezioni ma poi incapaci di governare».

Qual è la proposta su cui è possibile l'intesa con le altre forze?

«Innanzitutto restituire agli italiani il diritto di scegliere i parlamentari. Stiamo ragionando su un sistema proporzionale con sbarramento al 4 o 5% che favorisca il bipolarismo senza imporlo. Poi saranno gli italiani a decidere, dando a una singola forza politica un consenso sufficiente per governare da sola o a stabilire se quella forza per governare debba allearsi con altri. In ogni caso decideranno i gruppi parlamentari. Questa sarebbe un'alleanza per governare, non solo per vincere le elezioni».